

sostrato, la materia prima, che rimane e prima e dopo, cambia la forma sostanziale, la struttura che dà impronta alla materia. Vedete quindi che nella generazione e nella corruzione cambia, in un sostrato preesistente, la forma sostanziale.

La transustanziazione si situa quasi a metà strada, si potrebbe dire in un certo qual modo, tra questi due processi, tra quello della generazione e corruzione da un lato e quello divino della creazione dall'altro lato. Infatti nella transustanziazione ciò che cambia non è solo la forma della sostanza in una materia preesistente, ma cambia tutta la sostanza e forma e materia.

Nell'Eucaristia non c'è materia in cui cambia la forma, non è una generazione, ma è transustanziazione, perché tutta una sostanza cambia in tutto in un'altra sostanza, cioè tutta la sostanza del pane, forma e materia, anche materia prima, cambia in tutta la sostanza del Corpo di Cristo, forma e materia.

Però a differenza della creazione, dove prima non c'era nulla e dopo c'è tutto, nell'Eucaristia prima c'è il pane, dopo c'è il Corpo di Gesù. Che cosa rimane? Una sola cosa, notate, una sola cosa: rimangono solo gli accidenti del pane, le proprietà del pane; questi accidenti c'erano prima e ci sono dopo: l'apparenza del pane.

Brani tratti dalle **Conferenze/Lezioni**: sull'Eucarestia":
http://www.arpato.org/testi/lezioni_tincani/20_Eucaristia_Presenza_reale_16_mar_1987.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 dicembre 2010

Foglio n. 12/2010

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale
della Vicepostulazione
è aggiornato costantemente:



Rubriche:
Presentazione - Appuntamenti
Cronaca - Notiziario - Filmati -
Galleria - Biografia
Bibliografia - Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
l'ARte di PADre TOMas
Tyn, OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News -*
Lezioni - *Glossari - Conferenze - Studi -*
Lettere - Bibliografia - Blog

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

PENSIERI *del Servo di Dio* **Padre Tomas Tyn, OP**

Foglio n. 12/2010

Bologna, 1 dicembre 2010



Quindi transustanziazione significa il passaggio da sostanza a sostanza. È un processo assolutamente unico. Della transustanziazione non si danno degli esempi nella natura delle cose. Le cose cambiano, ma non si transustanziano: solo nell'Eucaristia avviene la transustanziazione. Ecco perché bisogna pensare bene a questo termine per dargli una corretta interpretazione.

Vedete cari, proprio per spiegare questo, bisogna anzitutto partire per forza dal concetto di sostanza, e questo è tutt'altro che facile, e quindi che lo Spirito Santo ci aiuti. Almeno iniziamo, e poi eventualmente continueremo la prossima volta. Bisogna distinguere sostanza e accidente.

Escludo di nuovo una obiezione assolutamente inconsistente. Si dice: di sostanza ne parlava Aristotele, ma, lui poverino non capiva ancora nulla delle conquiste della scienza moderna. Ora noi qui ci atteggiemo a persone compassionevoli a proposito.

Vedete il fatto è questo, che certamente Aristotele non poteva ancora capire nulla delle conquiste della scienza moderna, e non è colpa sua; ma bisogna pur dire che le conquiste della scienza moderna non capiscono nulla della problematica aristotelica, proprio perché ogni scienziato intellettualmente onesto sa che tra la sua problematica e quella di Aristotele c'è una abissale differenza.

E' quindi un errore fin troppo superficiale quello di dire: "sostanza e accidenti" è roba buona per 500 anni fa, ma al giorno d'oggi non è più proponibile, perché noi pensiamo la materia in un altro modo. Certamente, perché facciamo un'analisi della materia dal punto di vista anche in chiave della fisica che si serve fortemente dello strumento matematico, cose che Aristotele non aveva ancora.

Però bisogna pensare le entità materiali anche sotto l'aspetto chiamiamolo ontologico ponendo la domanda dell'essere.

Di che si tratta? Questa domanda, finché l'uomo penserà, sarà sempre assolutamente perentoria. Ora se ci si pone la domanda, non solo su come la materia appare e come è misurabile in termini spazio-temporali, ma su che co-

sa è un ente materiale in se stesso, subito ci si accorge della differenza tra ciò che è quell'ente materiale in sé e ciò che sono le sue proprietà.

Vedete dunque che è più facile di quanto non si pensi: in fondo in fondo l'essere ci si manifesta, per cui c'è da un lato l'essere sostanziale, cui compete l'essere in sé, e poi c'è l'essere che dipende da un altro essere e a cui compete l'essere in altro, e questo è l'essere accidentale. Applichiamo adesso al pane quanto abbiamo detto. Il pane ha una determinata struttura che lo qualifica; questa struttura inerisce a un soggetto, al pane, e quel soggetto è la sostanza; ma la struttura ne è una proprietà.

Quindi la stessa struttura fisico-chimica del pane, la sua bianchezza, la sua estensione, il suo gusto, tutte le sue proprietà non sono la sostanza del pane, bensì i suoi accidenti. Essi si vedono, mentre la sostanza come tale non si vede, però ci si manifesta tramite gli accidenti.

Ora notate una cosa, ecco spero di spiegarla bene. Di nuovo che Dio mi assista. Dunque, vedete, nelle sostanze materiali c'è da distinguere la forma sostanziale dalla cosiddetta materia prima. E mi dispiace tartassarvi con tanta filosofia, ma bisogna pur farlo perché altrimenti non ci si capisce niente.

Ma voi avete già tanta pazienza con me, quindi io ne abuserò ancora. Poi comunque ne riparleremo la prossima volta. Il fatto è questo, che Aristotele fa una analisi molto interessante dell'ente corporeo che è sempre un ente in movimento. Gli enti corporei infatti sono enti mobili, che si muovono. Ora c'è il movimento accidentale, come il correre di Tizio è appunto un movimento accidentale. Cioè egli cambia secondo il luogo, ma la sua essenza umana non cambia, rimane sempre se stessa. Tizio rimane Tizio, però si sposta correndo secondo il luogo.

Ora qui c'è una cosa molto bella e importante, dal punto di vista filosofico, cioè dice Aristotele: un movimento assoluto non c'è, un movimento assoluto è un non essere, il movimento suppone sempre un qualcosa che si muove, ma ciò che si muove deve essere stabile, se no non potrebbe essere definito come un qualcosa che si muove. Quindi, se c'è il movimento c'è anche sempre un qualcosa di stabile che è sottoposto al movimento.

La cosa si fa più difficile in quel movimento che non è più accidentale, ma è un movimento che cambia tutta la natura della cosa: è il cambiamento sostanziale, per esempio la nascita di un essere vivente.

Così ragiona Aristotele contro i meccanicisti. Vedete dunque che non è mai riducibile il fenomeno vitale alla semplice somma di due materie. Ora, notate che in questo caso della generazione ciò che cambia è la stessa sostanza, non è qualcosa che cambi nella sostanza come il correre o lo stare fermo in Ti-

zio, ma lì c'è una sostanza nuova che nasce: da due sostanze ne nasce una terza distinta da entrambe e superiore ad entrambe.

Ora Aristotele dice che, affinché ciò possa avvenire, bisogna che si passi da una forma o da una struttura, cioè da quella delle cellule di partenza, ad un'altra struttura, quella del feto. Ora, questo passaggio dalla cellula fecondata al feto, deve avvenire in un sostrato che non è però tutta la sostanza, bensì ciò che sottostà alla stessa forma che costituisce la sostanza, quindi è uno strato ancora più profondo della sostanza, strato che si chiama "materia prima".

Vedete quindi ci sono due materie: quella che Aristotele chiama *dèutera hyle*, cioè la "materia seconda", che è la materia del corpo, il quale si vede, si tocca, ecc.; e poi c'è la "materia prima", che ovviamente è invisibile, ma che è il sostrato necessario per il mutamento sostanziale.

Ciò che accade poi nella generazione accadrà anche nella morte. Infatti il cadavere, per fortuna, non è più l'uomo¹; la nostra anima se ne va per conto suo², per cui il cadavere è proprio come, non so, una specie di vestito che abbiamo lasciato su questa terra, è qualcosa che era nostro, ma ormai non ci appartiene più, non è più noi stessi.

Questo è il cambiamento di sostanza, non cambiamento in una sostanza. Però questo cambiamento di sostanza avviene in un sostrato che è detto "materia prima". Questo si chiama generazione e corruzione ed esiste nella natura delle cose.

Allora, come dice San Tommaso, per capire bene la transustanziazione, è giusto collocarla tra questi due termini estremi: la generazione e la corruzione. La transustanziazione è un movimento, un divenire se volete, anche se del tutto particolare, che si situa tra la generazione e la corruzione, cioè un divenire fisico sostanziale da una parte, e il divenire tra virgolette ontologico che è la creazione, dall'altra.

Infatti nella creazione, ne abbiamo già parlato in un'altra circostanza, non c'è nessun soggetto che rimane in comune con ciò che c'era prima e ciò che c'è dopo, giacché prima non c'era proprio nulla. Quindi dal nulla si passa al tutto, cioè nella creazione Dio fa emergere dal nulla tutta la sostanza con tutti gli accidenti, cioè tutte le proprietà, dandole l'essere.

Quindi non c'è nulla in comune tra ciò che c'era prima e ciò che c'è dopo, giacché prima non c'era nulla. Nella generazione, dal canto suo, c'è un

¹ Infatti l'uomo completo o, potremmo dire, la persona umana, è composto di anima e corpo. Per questo l'anima da sola non è l'uomo completo. Analogamente dicasi per la persona: essa, da un punto di vista generale, è un soggetto completo; ma, nel caso della persona umana, il soggetto non è completo, se manca il corpo: per questo si deve dire che l'anima separata non è persona, ma solo parte della persona.

² Quando, con la morte, si separa dal corpo.